

UNIVERSITA' Ricerche geologiche

Dal lontano Giappone per studiare il Furlo

URBINO — Il nostro Appennino è al centro di ricerche geologiche d'avanguardia nel mondo, guidate da un team di geologi giapponesi.

L'obiettivo? Interpretare la storia e le catastrofi del passato scritte sulle rocce per prevedere i futuri cambiamenti climatici. Il tutto in collaborazione con il Centro di Geobiologia dell'Università di Urbino. A fine agosto un folto gruppo di ricercatori del prestigioso Ifree (Institute for Frontier Research on Earth Evolution) di Yokosuka ha posizionato il suo campo base con il prezioso carico di attrezzature scientifiche all'agriturismo «La Ferriera» di Pianello di Cagli.

Da lì sono partiti per prelevare carote di rocce sedimentarie del nostro Appennino, visto che, come le pagine di un diario, queste conservano le tracce di eventi biologici, climatici, oceanografici e geodinamici che hanno caratterizzato, talora perfino in modo catastrofico, la storia della Terra negli ultimi 200 milioni di anni. Sono stati passati al setaccio il Furlo, Gorgo a Cerbara, il monte Acuto e poi Poggio le Guaine, il Bosso, Petriccio e il monte Petrano.

Perché queste ricerche proprio nel nostro Appennino?

«Dopo una attenta analisi (visti i costi della missione) — spiega Tatsuhiko Sakamoto, responsabile del team dei ricercatori giapponese — ci sia-



mo convinti che le rocce di quest'Appennino, per la loro ottima esposizione e completezza, sono le più idonee al mondo per effettuare le nostre ricerche».

Quali obiettivi vi proponete?

«Gli studi condotti dai ricercatori del sol levante e del Centro di Geobiologia — racconta Rodolfo Coccioni, direttore del Centro — si inseriscono tra le collaborazioni internazionali che abbiamo avviato da anni con l'intento di comprendere i processi e le cause dell'evoluzione del nostro Pianeta, così da prevedere le future variazioni globali del sistema Terra. Non c'è dubbio — sottolinea Coccioni — che clima e ambiente stanno cambiando rapidamente».

La collaborazione con l'ateneo urbinato sta producendo importantissimi risultati scientifici. Utilizzate attrezzature all'avanguardia

Le preoccupazioni in tal senso sono reali?

«Per rispondere a queste cruciali domande — continua il docente — è necessario un approccio interdisciplinare che ricostruendo le variazioni globali del passato, sappia interpretare le cause ed i processi



STUDIOSI Dietro da sinistra Shin'ichi Yamashita, Hisami Suga, Tetsuo Sueyoshi, Takatoshi Yanagisawa, Tatsuhiko Sakamoto, Rodolfo Coccioni, Arata Yoshihara. Fila avanti da sinistra Marissa L. G. Tejada, Koichi Iijima, Junichiro Kuroda, Yuichiro Kashiwama

che controllano i cambiamenti. E qui entrano in gioco le modificazioni nella crosta e nel mantello terrestre, le variazioni dei parametri orbitali e l'impatto con asteroidi e comete». Ed allora arrivano tecnologie all'avanguardia, secondo la tradizione nipponica.

«Abbiamo utilizzato un'apparecchiatura unica al mondo — spiega Tatsuhiko Sakamoto — che consente di esaminare carote di roccia lunghe anche 1 metro e mezzo. Uno vero megascanner a fluorescenza a raggi X, che come una Tac "affetta" la carota in sezioni sot-

tilissime e fornisce una risoluzione impensabile, migliorando decisamente l'affidabilità delle interpretazioni».

A quando i primi risultati?
«Ci vorranno alcuni mesi e comunque saranno pubblicati sulle prestigiose riviste "Science" e "Nature"».

Francesca Pedini

FOSSOMBRONE La tradizione si tramanda da oltre sette secoli. 185 ambulanti

Finisce l'estate, c'è la fiera

FOSSOMBRONE — Da oltre sette secoli (sembra dal 10 ottobre 1255 quando il pontefice Alessandro IV dette il benestare di effettuare le fiere sui sagrati delle chiese) san Nicola passa il testimone a san Matteo a Fossombrone. Chiusa la "fiera" a Pesaro, parte degli ambulanti, 185 per la cronaca, apriranno sabato 17 e domenica 18 i banchi lungo viale Cairoli (fino all'incrocio con piazzale Montessori), viale della Repubblica, via Donati, via Raffaello, Campetto Porta Fano, dalle ore 8 del 17 sino alle 24 del giorno successivo. La tradizionale fiera "no stop" in questi ultimi anni è riuscita a polarizzare l'interesse di tutto l'entroterra.

I commercianti dei «negozi» di corso Garibaldi allestiranno davanti al proprio esercizio gazebo espositivi e richiamare l'attenzione di chi preferisce il «firmato». Dei 185 posteggiatori diver-

si cinesi, marocchini e pakistani esportano prodotti della propria terra. Anche quest'anno vietata la presenza di abusivi e maggiore presenza delle forze dell'ordine ad evitare eventuali scippi. Tra i "fieristi" molti provenienti dall'Umbria, Emilia Romagna e Puglia. Come sempre la parte del leone la farà il settore gastronomico che si è attrezzato per accogliere i clienti a consumare seduti a tavoli con panche e prelibatezze culinarie.

Assicurati i servizi igienici nel Campetto di Porta Fano, affidati ad una cooperativa di pulizie. Per mancanza di spazio la Fiera di san Matteo sarà un mercato settimanale... allargato: da 120 posti a 185. Un problema che l'amministrazione comunale dovrà affrontare cercando di sfruttare al meglio le potenzialità dei tempi in cui si svolgeva il tradizionale Carnevale storico.

Mario Cardilli

Serra S. Abbondio Sabato arpa celtica

SERRA SANT'ABBONDIO — Sabato a Fonte Avellana saranno protagoniste le «energie cosmiche» del canto celtico. Il concerto, a ingresso gratuito, si terrà alle ore 21 e sarà offerto dal Gruppo «Musicap parole» di Pesaro, composto da Susanna Pusineri (arpa celtica e canto), Maurizio Mainardi (flauti), Massimiliano Poderi (violino), Enzo Vecchierelli (chitarra e canto). Il concerto di musiche celtiche, è frutto di una cultura che fa riferimento alla natura, abitata dal divino, e ai suoi elementi. Per i celti la musica rappresenta rappresenta il mezzo magico e religioso per entrare in contatto con l'universo.

CAGLI Il personale carente non consente di smaltire tutte le operazioni

Poste: disagi agli sportelli



MALUMORE
I dipendenti delle Poste non riescono a soddisfare le richieste pressanti del pubblico

CAGLI — Continuano «code e proteste» alle poste di Cagli. Sono in tanti i cittadini che si lamentano per i tempi di attesa presso i due modernissimi sportelli cittadini dove sono state predisposte varie postazioni, ma con un personale ridotto ai minimi termini. Infatti alcuni sportelli sono sempre chiusi e le code giornaliere, in particolare in certe ore di punta o in concomitanza con pagamento delle pensioni o varie scadenze, sono davvero molto lunghe con tempi di permanenza, di fronte ai pochissimi sportelli aperti, di molti minuti.

Il personale fa quello che può e a tutti è evi-

dente che quei pochi addetti non riescono a soddisfare in poco tempo le varie operazioni richieste. Tutto questo, spesso comporta che qualche utente si spazientisca con gli addetti allo sportello del tutto incolpevoli. La carenza di organico rientra nella normalità o no? Le lamentele si susseguono da parecchi mesi ma sembra che nessuno si sia fatto carico di ridurre i disagi. E' un costo così eccessivo aprire qualche sportello in più almeno nei momenti di maggior afflusso di utenti per effettuare le varie operazioni postali?

Mario Carnali